

**DOMENICA DI PASQUA
Risurrezione del Signore**

**VEGLIA PASQUALE
NELLA NOTTE SANTA**

1 Per antichissima tradizione questa è «la notte di veglia in onore del Signore» (Es 12,42).

I fedeli, portando in mano - secondo l'ammonizione del Vangelo (Lc 12,35 ss.) la lampada accesa, assomigliano a coloro che attendono il Signore al suo ritorno, in modo che, quando egli verrà, li trovi ancora vigili e li faccia sedere alla sua mensa.

2 La Veglia si svolge in questo modo: dopo un breve «lucernario» (prima parte della Veglia), la santa Chiesa medita le «meraviglie» che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall'inizio e confida nella sua parola e nella sua promessa (seconda parte o Liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il giorno della risurrezione, con i suoi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa, che il Signore ha preparato al suo popolo per mezzo della sua morte e risurrezione (parte quarta).

3 L'intera celebrazione della Veglia pasquale si svolge di notte: essa quindi deve o cominciare dopo l'inizio della notte, o terminare prima dell'alba della domenica.

4 La Messa della notte, anche se celebrata prima della mezzanotte, è la Messa pasquale della domenica di Risurrezione.

Si preparino candele per tutti coloro che partecipano alla Veglia.

All'ora prestabilita un lettore introduce la celebrazione.

Didascalia: Inizia la solenne veglia pasquale, culmine tutto l'anno liturgico e madre di tutte le sante veglie. Tutto è immerso nelle tenebre, ma tra poco, come dice il salmo: *la notte come il giorno sarà, illuminata; tale è l'oscurità quale è la luce*

Lo svolgersi della Veglia è caratterizzato dagli elementi della creazione (la luce, la Parola, l'acqua) e da quanto produce la terra (l'olio, il pane e il vino). Su di essi risuona la Parola del Cristo che fa di questi elementi i sacramenti della nostra salvezza e il segno della sua presenza.

La luce ne è simbolo, come Egli stesso dice: *Io sono la luce del mondo.*

La Parola è Lui stesso, il Verbo di Dio.

L'acqua esce dal suo costato e l'olio è il segno dello Spirito che Egli, come risorto dona a noi.

Il pane e il vino sono il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Qui la sua presenza raggiunge la pienezza.

Nella veglia il Cristo ci conduce dalle tenebre alla luce, ci fa udire la Parola di vita eterna, rinnova in noi le meraviglie della nostra rigenerazione e dell'unzione nello Spirito, ci fa partecipare alla mistica mensa nutrendoci con il suo Corpo e inebriandoci con il suo Sangue.

SOLENNE LUCERNARIO

I fedeli si radunano fuori dalla Chiesa, attorno al fuoco, tenendo in mano una candela per ora spenta.

Il celebrante si reca nel piazzale della Chiesa, accompagnato dai ministranti. Il sacerdote reca il cero pasquale, i ministranti il Messale, i grani d'incenso per il Cero, e alcuni cerini o candelotti per attingere la fiamma al fuoco benedetto.

Il lucernario, l'accensione della luce serale, è un uso ebraico all'inizio del sabato. Esso è entrato nella tradizione cristiana, come ci è trasmesso dagli antichi testi e dall'uso liturgico.

Didascalia: Viene benedetto il fuoco da cui si attinge la luce per accendere il cero pasquale, simbolo di Cristo.

Il cero pasquale porta impressi in sé i segni del tempo ricapitolati in Cristo che è l'alfa e l'omega, il principio e la fine ed è dominato dalla sua croce.

Il sacerdote dà inizio alla celebrazione:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Fratelli, in questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore passò dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera.

Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti, Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

BENEDIZIONE DEL FUOCO NUOVO

Preghiamo.

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria,
benedici questo fuoco nuovo,
fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino,
rinnovati nello spirito,
alla festa dello splendore eterno.

Per Cristo nostro Signore.

PREPARAZIONE DEL CERIO PASQUALE

Origine storica: è la lampada che veniva accesa al giungere della sera. La necessità che durasse tutta la notte condusse all'uso di un cero di straordinarie dimensioni che fin dal sec. IV fu oggetto di una particolare benedizione incorniciata da un poetico elogio della sua natura e del suo simbolismo.

Poi il sacerdote prepara il cero pasquale tracciando su di esso un segno di croce:

**Il Cristo ieri e oggi:
Principio e Fine, Alfa e Omega.
A lui appartengono il tempo e i secoli.
A lui la gloria e il potere
per tutti i secoli in eterno. Amen.**

Il cero porta impressi in sé i segni del tempo dominato e ricapitolato dal Cristo, che è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. La veglia pasquale segna l'inizio del nuovo giorno in cui risplende la nuova luce, che non conosce tramonto. Essa infatti richiama il primo giorno in cui fu creata la luce. «Un grande, eterno, luminoso giorno senza tramonto, s'instaura tra noi tutti che crediamo in lui: la mistica pasqua, la pasqua meravigliosa, prodigio della virtù divina, opera della sua potenza, vera festa, memoriale eterno» (*omelia*, sec. II).

Inserisce grani d'incenso

**Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose,
ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen.**

Sono il simbolo degli aromi usati dalle pie donne e delle cinque piaghe del Signore.

Al fuoco nuovo il sacerdote accende il cero pasquale, dicendo:

**La luce del Cristo che risorge glorioso
disperda le tenebre del cuore e dello spirito.**

PROCESSIONE DI ENTRATA CON IL CERIO

Didascalia: Ci disponiamo a camminare dietro al cero, la colonna di fuoco che dalle tenebre ci guida verso la vera luce. Dopo la seconda sosta attingono la luce dal cero prima il celebrante poi i ministranti che la comunicano a tutti.

I fedeli entrano in chiesa dietro al cero pasquale con questo ordine: il cero, il sacerdote celebrante, i ministri, i ministranti e i fedeli.

Quando la maggior parte dei fedeli sono entrati nella Chiesa buia, il diacono e in sua assenza il sacerdote che regge il cero lo innalza cantando:

Diac.: Cristo, luce del mondo.

Ass.: Rendiamo grazie a Dio.

Richiama l'antica acclamazione, usata quando si accendeva la luce.

Il celebrante e i ministri accendono la loro candela dal cero pasquale.

A metà della chiesa, si ripete come sopra, alzando di un tono.

I fedeli accendono le loro candele.

Giunti in presbiterio, come sopra: si accendono le luci della chiesa, ma non le candele dell'altare.

Il cero viene deposto nel candeliere accanto al leggio.

Didascalia: Il cero, da cui abbiamo attinto la nostra fiamma, simboleggia il Cristo, nostra speranza. Esso resterà acceso fino a Pentecoste. Salutiamo quindi nel cero il Cristo e cantiamo gioiosi tutti i significati di questa mistica notte nella quale la madre Chiesa risplende della gloria del suo Signore.

Il sacerdote incensa il cero stesso e il messale posto sull'ambone, poi benedice il diacono che dà l'annuncio pasquale. In sua assenza il sacerdote dà l'annuncio.

Tutti i presenti stanno in piedi e tengono in mano la candela accesa. In caso di necessità un cantore può proclamare il preconio pasquale; in questo caso, egli tralascia il saluto e l'ultimo periodo dell'introduzione, collocati fra parentesi []. Per la forma breve si tralasciano le parti collocate fra le due parentesi ().

ANNUNCIO PASQUALE

Il preconio inizia con l'invito a tutte le creature di lodare il Signore risorto: il coro degli angeli e l'assemblea celeste, la terra, la madre Chiesa e il popolo in festa. Si sente come sottofondo il salmo 148 (*Lodate il Signore dai cieli, lodate il Signore dalla terra, è canto di lode per tutti i suoi fedeli*). La risurrezione di Cristo dà inizio alla nuova creazione.

L'assemblea celeste richiama Eb 12,22-24: *Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.*

Ad essa corrisponde *la Madre Chiesa splendente della gloria del suo Signore*. Vi è un richiamo a Sal 44,9.13: *sta la regina alla tua destra avvolta in abito dorato, variamente adornata. Tutta la gloria di lei, la figlia del re è nell'intimo; avvolta in abiti con frange d'oro, variamente adornata*. Questa è anche la veste che il

Padre dà al figlio che ritorna: «*Presto, portate qui la prima veste e rivestitelo*» (Lc 15,22).

La Chiesa è il popolo infesta come è scritto in Ap 19,7: *Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta*. Il tempio diviene la sala nuziale, già pronta per il banchetto.

Dopo averci fatto contemplare la Chiesa, il preconio percorre le tappe della storia della salvezza dove tutto è trasfigurato dalla misericordia divina.

Il debito di Adamo è il primo nodo che il Cristo deve sciogliere. Sono i diecimila talenti di cui il servo si è fatto debitore (cfr. Mt 18,24). Così scrive l'apostolo Pietro: *Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia* (1Pt 1,18-19).

Il secondo tema è l'*Agnello* che caratterizza la festa di pasqua. Vera Pasqua, vero Agnello, le figure antiche sono adempiute e l'angelo sterminatore non colpisce più le case dei fedeli perché consacrate da questo sangue.

Il terzo tema è il *mar Rosso* in cui, in modo simbolico sono già presenti i sacramenti pasquali, come dice l'apostolo Paolo: *Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo* (1Cor 10,1-4).

La colonna di fuoco è il quarto tema: essa non indica tanto che le tenebre fisiche sono rischiarate quanto piuttosto che sono dissipate le tenebre del peccato.

Dopo aver celebrato la lode del cero inizia la supplica (*Ti preghiamo dunque*) che termina nella contemplazione del Cristo come la stella del mattino. Così commenta un antico testo: «La vita si è diffusa su tutte le cose, tutto è ripieno di luce indefettibile e un'armonia perenne occupa l'universo. Colui che è prima della stella mattutina e degli astri, Cristo, l'immortale, il grande, l'immenso, brilla su tutte le cose più del sole» (Ps. Ippolito).

Esulti il coro egli angeli, esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore;
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempio tutto risuoni
per le acclamazioni del popolo in festa.

[(E voi, fratelli carissimi,
qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce,
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.
Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,
nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore,

perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.)]

[Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.]

In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo,
e con il sangue sparso per la nostra salvezza
ha cancellato la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello,
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,
dalla schiavitù dell'Egitto,
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato
con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,
li consacra all'amore del Padre
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.

(Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.)

O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

(O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere
il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.)

Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno, e sarà fonte
di luce per la mia delizia.)

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.

(Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.)

O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,
nella solenne liturgia del cero,
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

(Riconosciamo nella colonna dell'Esodo
gli antichi presagi di questo lume pasquale
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.
Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore,
ma si accresce nel consumarsi della cera
che l'ape madre ha prodotto
per alimentare questa preziosa lampada.)

Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero,
offerto in onore del tuo nome
per illuminare l'oscurità di questa notte,
risplenda di luce che mai si spegna.

Salga a te come profumo soave,
si confonda con le stelle del cielo.
Lo trovi acceso la stella del mattino,
questa stella che non conosce tramonto:
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti

fa risplendere sugli uomini la sua luce serena
e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

II - LITURGIA DELLA PAROLA

La lettura della Parola di Dio è parte essenziale della Veglia pasquale; perciò solo per motivi pastoralmente validi è possibile ridurre il numero delle letture dell'Antico Testamento. La terza è sempre obbligatoria, perché ricorda la prima Pasqua.

Prima di iniziare la lettura della Parola di Dio, il sacerdote si rivolge all'assemblea con queste parole o con altre simili.

**Fratelli carissimi,
dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo ora in devoto raccoglimento la Parola di Dio.
Meditiamo come nell'antica alleanza Dio salvò il suo popolo e, nella pienezza dei tempi, ha inviato il suo Figlio per la nostra redenzione.
Preghiamo perché Dio nostro Padre conduca a compimento quest'opera di salvezza incominciata con la Pasqua.**

PRIMA LETTURA

Gn 1,1 - 2,2

Dio vide tutto quello che aveva fatto: era cosa molto buona.

La creazione, che scaturisce dalla Parola di Dio, passa dalle tenebre alla luce, dal caos all'ordine per culminare nell'uomo, immagine e somiglianza di Dio e perciò sua rivelazione a tutte le creature.

Dal libro della Genesi

¹ In principio Dio creò il cielo e la terra.

In principio. «Qual è il principio di tutte le cose se non il Signore e salvatore di tutti (1Tm 4,10), il primogenito di tutte le creature (Col 1,15) Gesù Cristo? Dunque in questo Principio, cioè nel suo Verbo, Dio fece il cielo e la terra. Lo afferma anche l'evangelista Giovanni all'inizio del suo evangelo: *Nel principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Questi era nel principio presso Dio. Per mezzo di lui fu fatto il tutto, senza di lui fu fatto il nulla* (Gv 1,1-3).

Qui non si tratta di un principio temporale, ma si afferma che il cielo e la terra e tutte le cose sono state fatte *nel Principio*, cioè nel Salvatore (Origene, *omelie sulla Genesi* (1,1).

Creò. «Il verbo ebraico *barà* (1,1.21.27; 2,3.4) è usato in rapporto all'opera complessiva della creazione, i viventi e l'uomo, non c'è per le singole opere. Il verbo pertanto non è solo in ordine al qualificarsi della forza creativa, ma anche in ordine all'oggetto della creazione» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, 8,1.1973).

² La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Così appare la terra appena uscita dalle mani di Dio. *Informe e deserta*. Nella LXX troviamo: *invisibile e non lavorata*. Nella Vulgata è tradotto: *inane e vuota*.

La situazione iniziale della terra è quella di essere *tohu wabohu*. Bisogna definire i due termini tradotti con *informe e deserta*. La terra è priva di ordine e di armonia. C'è da chiedersi perché mai una simile situazione. Forse perché l'ordine non è intrinseco alla terra, ma proviene dallo Spirito di Dio. Per lo Spirito, che si esprime nel vento, si usa il termine *merahfet* di non facile traduzione. Sulla massa delle acque sta lo Spirito Santo. L'azione dello Spirito è presentata in ebraico con il verbo *rahaf*. In *Dt 32,11*: l'aquila volando sopra i suoi nati li sollecita dal nido a volare agitando le ali in modo soave. Qui lo Spirito di Dio soavemente vola sopra la superficie delle acque che coprono la terra per immettere in essa l'energia vitale ¹. Esso opera sulla faccia dell'acqua.

La Scrittura ci fa pensare al materiale allo stadio primo. *tohu*. cfr. *1Sm 12,21*: il termine è attribuito agli idoli. La terra si trova in una situazione simile a quella degli idoli, cioè priva di consistenza perché è priva di quelle leggi, che la fanno essere abitabile.

Il greco traduce: *invisibile e priva di ordine*. Dal momento che ancora non è creata la luce, la terra non appare. Le tenebre ricoprono l'ordine.

La terra è simile a una creatura appena uscita dall'utero, che ancora deve formarsi pienamente. In essa le forme sono contenute in modo potenziale ed è solo la Parola di Dio che può darle forma e ordine.

Quale significato hanno queste tenebre nell'abisso? L'abisso sembra essere la forza che sprigiona le tenebre e che mantiene la terra nel caos e nel deserto. Lo Spirito di Dio è già presente sull'acqua.

³ Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴ Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵ Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Il primo intervento di Dio è quello di donare la luce. Questa luce, che si separa dalle tenebre, è di natura spirituale: ha in sé la forza di vincere le tenebre. Vi è una stretta connessione tra il mondo spirituale e quello fisico al punto da formare un tutt'uno. La luce fisica ha la sua origine da quella spirituale. L'abisso, colmo d'acqua e tenebroso, è vinto dalla Parola di Dio con la separazione della luce dalle tenebre e con la forza vitale dello Spirito di Dio. Questo è il giorno uno (1,3-5), quello che compendia tutti gli altri, che ne sono come l'esplicazione.

«A causa dell'uomo, la terra e la luce, con il loro ornamento e la loro fauna, separati dal primo cielo dal firmamento celeste con le sue luci, sono stati creati, secondo mondo per la gloria e la lode del Creatore» (Grigoris Arsaruni, *Commentario al Lezionario*, III).

⁶ Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷ Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸ Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Il giorno secondo (1,6-8). Dio crea la volta celeste. Sembra che lo Spirito compia una grande operazione: solleva una parte dell'acque e le colloca in alto come in un serbatoio bloccato dalla volta celeste. Da qui irrorano la terra oppure la inondano riemergendola nell'abisso.

Quale significato vi è in tutto questo? I venti, guidati dallo Spirito, regolano l'elargizione dell'acqua.

Creando una separazione tra il mondo spirituale e quello fisico la nostra mente ha creato una lacerazione in se stessa. È l'amarezza dell'esilio. Il mondo invisibile si rapporta con quello visibile e, tramite di questo rapporto è l'uomo, dove i due mondi si uniscono trovando una sintesi. Il principio di questa sintesi è Adamo sia il primo che l'ultimo.

⁹ Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰ Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹ Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹² E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. ¹³ Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Il giorno terzo (1,9-13). Dio mette ordine sulla terra. Le acque, sotto la forza della Parola di Dio, abbandonano la terra ferma e si raccolgono in riserve (i mari). La terra si riveste di piante che hanno in sé il principio di riproduzione: il seme. La Parola di Dio è la forza che crea quest'ordine e lo mantiene. Questa intrinseca connessione è data dalla «ragione» (logos) presente nella creazione. La Parola di Dio non è solo il principio creativo ma la ragione intrinseca delle creature. L'ordine (l'armonia) è nella struttura intrinseca delle creature: esse rispondono all'impressione del Logos in loro.

Questo movimento, impresso nella creazione e basato sulla ragione intrinseca alle creature, è la «conversione», anelito di tutto verso il Logos, che si riflette nei logoi dei singoli esseri e dà loro l'armonioso movimento verso Dio. Il peccato pertanto è la rottura di questa armonia dinamica e la morte è lo sgretolarsi delle creature nella sofferenza di essere e muoversi contro i loro stessi logoi (vedi dottrina di san Massimo il Confessore).

¹⁴ Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵ e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne.

¹⁶ E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷ Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸ e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹ E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Il giorno quarto (1,14-19) è la regolazione del tempo attraverso gli astri. La casa è illuminata e se ne regola il tempo nella varietà del giorno, delle stagioni e degli anni. Il tempo si rivela negli astri ancora privo del principio del suo annullarsi (Vedi *Qo 3*: la vanità). La vanità è il corrodersi di tutto nel ritmo del tempo, che intrinsecamente si annulla: *C'è un tempo per nascere e un tempo per morire ...*

¹ cfr. *Vocabolario ebraico* dello Zorell.

Il tempo, ritmo e misura del divenire della creazione verso la sua pienezza, si rivela nel movimento ordinato e armonioso delle creature. La morte è il principio della disarmonia; per questo essa è in stretta connessione con il peccato e il suo autore, il diavolo.

²⁰ Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹ Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²² Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³ E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Il quinto giorno (1,20-23) esprime la potenza delle acque, che brulicano di esseri viventi. L'acqua, fecondata dallo Spirito, si è divisa sia verso l'alto che sulla terra e ora per la forza della Parola di Dio, essa produce uccelli, mostri marini e gli esseri che vivono nei mari.

²⁴ Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵ Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Il sesto giorno è diviso in due momenti. Vi è prima la creazione del bestiame (1,21-22). Essa appare incompleta. Infatti come dice Arsaruni nel suo *Commentario al Lezionario* «senza l'uomo, gli esseri viventi, creati belli e buoni, uniti partendo dai contrari, sarebbero stati imperfetti a fianco degli intelleggibili, benché per natura siano stati disposti con molti modi e regole» (IV).

²⁶ Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

L'uomo scaturisce dall'interno del mistero di Dio caratterizzato da un dinamismo intrinseco, costituito dalla tensione benefica tra essere immagine e il divenire somiglianza. Questo si realizza nel suo relazionarsi con Dio e nel rapporto di coppia.

I nostri Padri hanno stabilito un rapporto dinamico tra immagine e somiglianza, ponendo l'immagine all'inizio della creazione e la somiglianza al termine della divinizzazione.

L'impressione del Logos nell'uomo è il fatto iniziale che giunge al suo compimento nella partecipazione alla sua divinità.

In questa ascesa dell'uomo è coinvolta tutta la creazione: questa infatti simile ad una casa ben ornata nelle sue singoli parti e tenuta armoniosamente unita dalla Parola di Dio, che la fa essere, «mancava dell'esistenza dell'uomo, come le membra mancano della testa e i cortigiani del re. Solo così tutte le creature attraverso l'uomo possono lodare il Creatore» (G. Arsaruni, *Commentario al lezionario*, IV).

L'Incarnazione pertanto è la discesa del Logos nella dimensione dell'uomo soggetto alla morte; Egli assume la nostra immagine rovinata dal peccato e ci rende a Lui simili facendoci partecipare della sua divinità.

«Quando Dio da principio fece l'uomo, lo fece a sua immagine e somiglianza, e pose questa immagine non all'esterno ma dentro di lui. Ma essa non poteva esser vista in te, fintanto che la tua casa fosse sporca per le immondizie e piena di ruderi ... Ma se tu hai portato l'immagine del terrestre (cfr. 1Cor 15,49), ora, dopo aver ascoltato queste parole, purificato mediante il Verbo di Dio da tutto quel peso e oppressione, fa' ri-

splendere in te l'immagine del celeste. Questa è l'immagine della quale il Padre diceva al Figlio: "Facciamo gli uomini a immagine e somiglianza nostra"» (Origene, *omelie sulla Genesi*, 13,4).

²⁷ E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

In questo dinamismo d'immagine e somiglianza si colloca pure il rapporto di coppia: l'uomo con la donna parte dall'essere immagine di Dio per divenire nel cammino insieme sua somiglianza.

Questa crescita, l'uomo la realizza con la sua signoria sulla creazione, in cui egli appare l'immagine di Dio e quindi è la sua gloria (cfr. 1Cor 11: *egli è immagine e gloria di Dio*). L'uomo è rivelazione di Dio in rapporto alle creature.

²⁸ Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

«Dio ha posto i due, l'uomo e la donna, come in una situazione intermediaria, compimento degli esseri creati e origine dei figli dell'umanità creata; con la sua benedizione ha fatto scaturire questi ultimi perché divenissero grandi, si moltiplicassero e riempissero la terra. In questo modo sarebbero divenuti capaci di comandare ai pesci del mare, agli uccelli del cielo, ai mostri, agli animali e a quelli che strisciano sulla terra» (G. Arsaruni, *Commentario al lezionario*, VI).

²⁹ Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰ A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

Il cibo è tratto dalla terra. Non vi è nessuna violenza nel procurarlo con la caccia e l'uccisione e lo spargimento di sangue di altri viventi.

³¹ Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

L'insieme della creazione manifesta di una bellezza e di un'armonia, formata dall'insieme delle singole creature, e quindi le supera tutte, per questo dichiara che *era cosa molto buona*. L'insieme nella sua unità e armonia riflette la gloria di Dio e la racconta di giorno in giorno. Ogni giorno ricorda e attua il proprio che lo ha fatto essere nel ritmo della settimana.

^{2:1} Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

² Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

Il settimo giorno (2,1-4 a). Tutta la creazione è terminata: nei suoi due grandi spazi (cielo e terra) e nelle diverse schiere, che li riempiono.

Questo tempo, il sabato, riceve la benedizione, cioè non è un tempo morto ma fecondo perché ha in sé l'energia di Dio. Vedi Gv 5,17: *Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero»*. Il Figlio opera di sabato.

Lo santificò, lo riempì della sua presenza per cui il sabato manifesta la pienezza del tempo. Cioè il compimento cui tende l'opera di Dio.

Il dinamismo, che Dio ha impresso sulla creazione, si esprime nell'ambito a questo riposo, in cui Dio «rientra in se stesso, nel suo mistero assoluto non relazionato. L'essere di Dio resta al di là di ogni sua relazione con la creazione» (d. U. Neri, *apunti di omelia*).

«Per Filone, il riposo di Dio è la contemplazione del mondo creato, la filosofia (*De-cal. 97-98*) (Bible d'Alexandrie).

Parola di Dio ².

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 103

R/. **Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

R/.

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque. R/.

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

R/.

Dalle tue dimore tu irrori i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra. R/.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

² Gli antichi lezionari leggevano i primi tre capitoli della *Genesi* per cogliere l'insieme del mistero della creazione e della caduta con la conseguente promessa della redenzione. In questo modo appariva più chiaro il riferimento all'intero mistero della Pasqua di passione, morte e risurrezione del Signore.

Benedici il Signore, anima mia. R/.

ORAZIONE

L'orazione parte dal tema della luce che ci illumina per guardare la creazione e salire alla contemplazione della nuova creazione che inizia con il sacrificio di Cristo, in cui si attua la nostra redenzione.

Dio onnipotente ed eterno,
ammirabile in tutte le opere del tuo amore,
illumina i figli da te redenti
perché comprendano che, se fu grande all'inizio
la creazione del mondo,
ben più grande, nella pienezza dei tempi,
fu l'opera della nostra redenzione,
nel sacrificio pasquale di Cristo Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

SECONDA LETTURA

Gn 22, 1-18

Il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede.

Nel racconto del sacrificio di Isacco vi è la profezia della morte e risurrezione dell'Unigenito del Padre. Questo testo, così fondamentale per la fede d'Israele, acquista la sua piena lettura in questa notte di Pasqua.

Dal libro della Genesi

¹ In quei giorni (lett.: Dopo quelle parole), Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

Dopo quelle parole, la promessa e la nascita d'Isacco. Dio tenta Abramo riportandolo alla situazione precedente, quella in cui egli attendeva l'attuarsi della promessa. Dio riporta Abramo a quel momento iniziale per farlo andare oltre. Nulla è perduto per il credente, ma tutto passa per la verifica della Croce. Lo **tentò** nella fede nella quale lo aveva dichiarato giusto (cfr. *Eb 11,17-19: Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo*). «**Abramo, Abramo**», la ripetizione del nome rivela l'amore di Dio per Abramo. Egli lo vuole far avanzare nella conoscenza del suo intimo, là dove Egli pure è Padre in rapporto al suo Figlio. Abramo infatti vide il

giorno del Cristo e ne gioì (cfr. Gv 8,56). «**Eccomi**» in Abramo questa risposta è propria di colui che obbedisce perché crede.

² Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Prendi, l'ebraico spegne il comando con un particella di richiesta: **ti prego**. Vi è qui un riferimento alla libertà di Abramo e nello stesso tempo al fatto che Dio ci tiene che Abramo faccia quanto gli sta per chiedere. Prima di giungere al nome, Dio scava nel cuore di Abramo servendosi degli appellativi che precedono: **il tuo figlio** (quale? Ismaele o Isacco?), **il tuo unico** (Rashi: «questo e quello sono unici per la loro madre»), **che ami** (Rashi: «Abramo replicò: "io li amo entrambi"»). **Isacco**. Quel nome che per Abramo e Sara è riso di gioia (così significa Isacco, il figlio della promessa, 21,12) diventa per loro fonte d'indicibile sofferenza. «Ricorda il nome perché disperdi delle promesse che in questo nome gli sono state fatte» (Origene). **Vattene**, è lo stesso comando che c'è in Gn 12,1: *vattene*. Dalla terra natale al monte dell'immolazione dell'Unigenito. Questo è il cammino della fede, che ha qui il suo culmine. **Nella terra di Moria**; il Tempio sorgerà nel luogo dove Abramo ha immolato Isacco (cfr. 2Cr 3,1). Questo è il sacrificio che dà senso alle innumerevoli vittime immolate nel Tempio e che hanno come unico fine colui che è prefigurato in Isacco, Gesù. **Fallo salire là in olocausto**. Fin qui arriva l'obbedienza, nell'accettare che l'attuarsi della promessa passi per l'annientamento del sacrificio perché questo è il disegno del Padre in rapporto a suo Figlio, *fattosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,8)*. Tutto è dentro il Figlio, sia il comando di Dio che l'obbedienza di Abramo. Quindi su questo sacrificio di Abramo la morte non può dominare, come su quello di Gesù. **Su di uno dei monti, che io ti dirò**, «non gli dice quale sia, come gli aveva detto in precedenza: «*verso la terra che ti mostrerò*» (12,1)» (Radàq).

³ Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

Si alzò di buon mattino, la visione è stata notturna, come quando Abramo fu invitato a contare le stelle e gli fu promessa una **discendenza** così numerosa (cfr. c. 15). Come in quella notte fu consolato con la promessa così in questa notte viene provato. Ma la stessa fede, che allora lo rese giusto, qui lo fa obbedire prontamente. Il testo descrive con cura tutte le azioni, con cui prepara il sacrificio. Tutto egli compie e nulla fa compiere ai suoi servi perché è a lui che Dio ha chiesto d'immolare suo figlio Isacco e quindi tutto egli compie fin nei minimi particolari, dal sellare il suo asino fino a spaccare la legna per l'olocausto. Tra queste due azioni Abramo prende con sé due servi e il figlio suo Isacco. Solo in loro presenza spacca la legna in modo che essi comprendano il motivo del viaggio. **Si alzò e andò**, «gli è comandata anche la via, anche l'ascesa del monte perché in tutti quei passi possano ampiamente misurarsi a battaglia i sentimenti e la fede, l'amore di Dio e l'amore della carne, la grazia delle cose presenti e l'attesa delle future» (Origene).

⁴ Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.

«Il cammino si prolunga per tre giorni, e per tre giorni le viscere del padre sono tormentate dai pensieri ricorrenti, così che per tutto questo spazio tanto lungo il padre guardava il figlio, mangiava con lui, e per tante notti il fanciullo riposava tra le braccia del padre, gli si stringeva al petto, gli giaceva in grembo. Fino a qual punto aumenta la tentazione» (Origene). Il viaggio dura tre giorni perché Abramo abbia

tempo per riflettere sul comando divino infatti se gli avesse chiesto d'immolarlo subito si avrebbe potuto dire. «Se avesse avuto tempo per riflettere, Abramo non gli avrebbe obbedito» (Rashi). Il testo afferma che **Abramo vide quel luogo da lontano**. Egli non avrebbe potuto vederlo se Dio non glielo avesse mostrato. Infatti la tradizione d'Israele fissa su questo luogo la nube della gloria. È all'interno di essa che Abramo immola Isacco, come dalla nube fu data la Legge. Così anche l'immolazione dell'Unigenito avvenne all'interno della Gloria del Signore (cfr. tradizione siriana: «Vide una colonna di luce in forma di croce», cit. in *Genesi* a cura di Umberto Neri).

⁵ Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

Ci prostreremo e poi ritorneremo da voi «Dimmi, Abramo, dici il vero ai servi che adorerai e ritornerai con il bambino o menti? [...] Dico il vero - afferma - e offro il fanciullo in olocausto; per questo infatti porto con me la legna, e con lui ritornerò a voi, perché credo, e questa è la mia fede, *che Dio è potente anche a risuscitarlo dai morti (Eb 11,19)*» (Origene).

⁶ Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

«Per il fatto che **Isacco** porta lui stesso la legna per l'olocausto è figura del Cristo che portò lui stesso la croce (cfr. Gv 19,17); e tuttavia portare la legna per l'olocausto è compito del sacerdote; diviene così insieme vittima e sacerdote» (Origene).

⁷ Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

«Al figlio che gli domanda del presente, risponde le cose future. Infatti il Signore si provvederà la pecora nel Cristo, poiché anche *la sapienza stessa si è edificata una casa (Pr 9,1)*, ed egli ha umiliato se stesso fino alla morte (Fil 2,8)» (Origene).

⁸ Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

Quando non ci sarà più nessun agnello **Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto**, come è scritto: «*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!*» (Gv 1,29). «Sebbene allora Isacco comprendesse che andava a essere sgozzato, essi **andarono tutti e due insieme**» (Rashi).

⁹ Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.

Arrivarono al luogo, cioè entrambi giunsero nell'intimo segreto di Dio, là dove il Padre rivela al Figlio la sua stessa immolazione. **Costruì l'altare**, quell'unico altare dove sale a Dio l'unico sacrificio e su quell'altare **collocò la legna**, l'unica che poteva esser utilizzata per il sacrificio perché era stata preparata da Abramo e portata da Isacco come figura di quell'unica Croce dove il Cristo veniva immolato in Isacco. **Legò Isacco suo figlio**, cioè «le mani e i piedi dietro di lui» (Rashi) perché si esprimesse con queste corde il legame dell'obbedienza piena di amore alla volontà di Dio. Così infatti il Padre legò il suo Figlio Gesù «non con legami, che lo rendessero impotente, bensì con l'imperio di un grande amore: perché non si difendesse, e rifiutando la morte non respingesse il calice della passione che gli era offerto» (Ruperto, cit. in *Genesi* a cura di U. Neri). **Lo depose** con un amore così grande che tolse a Isacco

ogni paura; così il Padre depose il Cristo sul legno della Croce con un amore così grande che tutti i credenti guardano a Lui innalzato non come a un condannato ma come al Figlio amato dal Padre.

¹⁰ Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. «Abramo amava suo figlio, ma all'amore della carne antepose l'amore di Dio, e fu trovato non nelle viscere della carne, ma nelle viscere di Cristo (*Fil* 1,8), cioè nelle viscere del Verbo di Dio, della verità e della sapienza» (Origene). Nel momento in cui **gettò Abramo la sua mano e prese il coltello** morì nell'immolazione della sua volontà a Dio assieme a Isacco. Il gesto è violento (**gettò**) per indicare il superamento di se stesso nell'immolare suo figlio. Nulla vi fu in loro da allora in poi che appartenesse a questa creazione ma per sempre furono segnati dall'impronta divina perché erano entrati nel suo segreto consiglio. Nel momento in cui siamo posti di fronte all'impossibile e crediamo è allora che cominciamo a conoscere Dio.

¹¹ Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

L'angelo del Signore è il Figlio, che parla a nome del Padre. Di nuovo lo chiama due volte e di nuovo Abramo risponde con la stessa obbedienza. Il sacrificio è consumato, Abramo e Isacco sono immolati. Nella fede essi hanno contemplato tutti i misteri del Figlio.

¹² L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

L'angelo, che è immagine del Figlio, non vuole che Abramo getti la sua mano contro il ragazzo perché gli farebbe del male. Infatti Abramo fu tentato da Dio ma non poteva uccidere suo figlio perché gli avrebbe fatto del male. Profeticamente in rapporto alla carne del Cristo, discendenza di Isacco, fu immolata la carne d'Isacco senza subire alcun male perché solo sul Cristo sarebbero cadute le nostre iniquità.

Ora so che tu temi Dio, questo timore implica l'amore perché non è dettato dallo spavento nei confronti di Dio ma dall'amicizia, che a Lui lega Abramo.

Come tu non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, così il Padre non risparmiò il suo proprio Figlio, ma lo consegnò per noi tutti (*Rm* 8,32). «Anche tu certo hai creduto a Dio, ma se non compirai le opere della fede (cfr. *2Ts* 1,11), se non sarai obbediente in tutti i comandamenti, anche i più difficili, se non offrirai il sacrificio e non mostrerai che non preferisci a Dio né il padre né la madre né i figli, non si riconoscerà che temi Dio, e non si dirà di te: **Poiché ora so che tu temi Dio**» (Origene).

¹³ Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

Non è ancora il tempo della verità ma della figura: per questo il figlio è sostituito con l'ariete, che sarà, nel tempio, il sacrificio quotidiano (Tamid). Abramo lo immolò **invece di suo figlio**. L'esplicitazione della sostituzione sta ad indicare che nell'intenzione di Abramo era Isacco ad essere immolato. «Abramo, per ogni atto sacrificale, che compiva sull'ariete, pregava e diceva: "Possa Dio voler considerare tale atto come se io lo compissi su mio figlio: come se fosse mio figlio ad essere immolato; come se fosse il suo sangue ad essere sparso; come se fosse lui ad essere scorticato; come se fosse lui ad essere bruciato e ridotto in cenere"» (Rashi, *Commento*

alla Genesi)³. Riguardo al Figlio è scritto: «Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà. Dopo aver detto prima non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Con ciò stesso egli abolisce il primo sacrificio per stabilirne uno nuovo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre» (*Eb*10,5-10).*

¹⁴ Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

Al luogo Abramo dà un nome profetico che dà origine a una parola che ogni generazione ripete (**oggi**). Poiché il Signore provvede per sé l'agnello per l'olocausto ogni generazione ripete: «**Sul monte il Signore appare**». Ai popoli che salgono al monte del Signore con il sacrificio puro della loro fede là il Signore appare; Egli infatti si manifesta a tutti coloro che salgono a Lui seguendo le orme di Abramo. Ma questa apparizione del Signore sul monte ha pure un carattere universale perché «*Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!*» (*Ap* 1,7).

¹⁵ L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta¹⁶ e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito,¹⁷ io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.¹⁸ Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Origene si domanda: Perché il Signore ripete la promessa che già ha fatto? E dà questa splendida risposta: «Per mostrare dapprima che egli sarebbe stato padre di coloro che sono stati circoncisi secondo la carne, al momento della sua circoncisione gli viene fatta la promessa che avrebbe dovuto riguardare il popolo della circoncisione; in secondo luogo, poiché sarebbe stato padre anche di coloro che sono dalla fede, e che mediante la passione del Cristo giungono all'eredità, allo stesso modo, al momento della passione di Isacco è rinnovata la promessa, che deve riguardare quel popolo che è salvato dalla passione e risurrezione del Cristo». La benedizione di Abramo si estende a tutti gli spazi della creazione: il cielo, il mare, la porta dei nemici della sua discendenza. Nulla è lasciato libero dal dominio di Abramo e della sua stirpe in forza del sacrificio. Allo stesso modo esso è la realtà unificante tutti i popoli che sono così benedetti in Abramo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 15

R/. **Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

³ traduzione di L. Cattani, *o.c.*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. R/.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. R/.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. R/.

ORAZIONE

Da questo sacrificio viene per Abramo la benedizione della fecondità e la notte pasquale rivela l'attuarsi della promessa.

O Dio, Padre dei credenti,
che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale, moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli,
e nel sacramento pasquale del Battesimo adempi la promessa fatta ad Abramo di renderlo padre di tutte le nazioni, concedi al tuo popolo di rispondere degnamente alla grazia della tua chiamata.
Per Cristo nostro Signore.

TERZA LETTURA
Es 14,15 - 15,1

Gli Israeliti camminarono sull'asciutto in mezzo al mare.

Il mar Rosso e il cantico, la liberazione dalla schiavitù del faraone, il cammino verso la terra promessa che culmina nel tempio sono temi che si prestano alla lettura pasquale del battesimo come sacramento della liberazione dalla schiavitù del peccato e del diavolo. Allora fu liberato un solo popolo, ora tutti i popoli vengono liberati e salvati mediante l'acqua del battesimo.

Dal libro dell'Esodo

^{14.15} In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino.

Perché gridi verso di me? Quando preghi grida non con la voce ma con la mente. Infatti il Signore esaudisce chi tace e non guarda tanto il luogo quanto il sentire. Giuseppe è rafforzato in carcere, Daniele gioisce tra i leoni, i tre giovani tripudiano nella fornace, Giobbe nudo trionfa nel letamaio [...] Non vi è luogo in cui non sia Dio. Dà loro un ordine che era impossibile eseguire. Lo dice prima di compiere il prodigio perché credano in Lui.

¹⁶ Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto.

Mosè è riempito della potenza di Dio: nella sua mano il Signore pone quella stessa potenza che è nella natura umana del Cristo per l'unione "ipostatica" con la natura divina.

¹⁷ Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.

Non solo il cuore di Faraone è indurito, ma quello dell'Egitto. Rm.9,18. come è detto dopo al v. 25. Non dice il cuore del Faraone ma il cuore degli Egiziani. L'Egitto è visto come un solo uomo il cui cuore viene indurito da Dio. Questa unità nella Scrittura deriva sia dal fatto che il suo capostipite si chiama Egitto e sia dal fatto che hanno perseguitato il popolo di Dio: si sono uniti per opprimerlo e quindi hanno un cuore solo contro Israele; altrove infatti è detto (*sal 2*): *perché hanno fremuto le genti e i popoli meditano invano?*

¹⁸ Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

Il Signore indurisce il cuore degli Egiziani e qui dice: e sapranno gli Egiziani che io sono il Signore. Questo indurimento ha come scopo di conoscere che Lui è il Signore, di sperimentare l'efficacia del suo nome personale. Tutti gli Egiziani sono un cuore solo con il loro Faraone e quando lo vedranno immerso nelle acque allora conosceranno il Signore e la sua potenza perché ha annientato la loro forza: *il faraone e il suo esercito.*

¹⁹ L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro.

²⁰ Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Ruperto: la stessa virtù che risplende ai pii, acceca gli empi; così la croce di Cristo è virtù per i credenti e scandalo per i Giudei.

²¹ Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte rispinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

La mano di Mosè è sul mare e lo domina; il mare è sugli Egiziani e li ha in suo potere.

²² Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. ²³ Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

²⁴ Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta.

Alla veglia del mattino. *Sal* 46,6: questa precisazione di tempo non può essere priva di significato. Essa richiama anzitutto la Risurrezione.

²⁵ Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

così che a stento riuscivano a spingerle (lett.: *e lo fece guidare con pesantezza*), con una guida pesante e difficile, con la stessa misura con cui misurarono: rese pesante il suo cuore e quello dei suoi servi e persino qui li fece guidare con pesantezza.

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

SALMO RESPONSORIALE
Es 15,1b-6.17-18

R/. **Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.**

«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! R/.

Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito

li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso. R/.

Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico. R/.

Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.
Il Signore regni
in eterno e per sempre!».

ORAZIONE

La seconda orazione riprende la lettura tipologica del passaggio del Mar Rosso.

O Dio, anche ai nostri tempi
vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi:
ciò che facesti con la tua mano potente
per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone,
ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo
per la salvezza di tutti i popoli;
concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo
e partecipi alla dignità del popolo eletto.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

O Dio, tu hai rivelato nella luce della nuova alleanza
il significato degli antichi prodigi:
il Mar Rosso è l'immagine del fonte battesimale
e il popolo liberato dalla schiavitù
è un simbolo del popolo cristiano.
Concedi che tutti gli uomini, mediante la fede,
siano fatti partecipi del privilegio del popolo eletto,
e rigenerati dal dono del tuo Spirito.

Per Cristo nostro Signore.

QUARTA LETTURA

Is 54, 5-14

Con affetto perenne il Signore, tuo redentore, ha avuto pietà di te.

Terminata la lettura della Legge inizia ora quella della profezia. Il Creatore diviene lo Sposo del suo popolo. Egli accoglie nel suo nuovo patto la Sposa con immenso amore. Descrive la bellezza della Gerusalemme celeste, la Chiesa, alla quale confluiscono tutti i popoli. «Questo è infatti il disegno universale di salvezza nel quale i padri avevano fermamente sperato», come dice l'orazione.

Dal libro del profeta Isaia

Tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo d'Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.

Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
- dice il tuo Dio.

Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti raccoglierò con immenso amore.
In un impeto di collera
ti ho nascosto per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne
ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.

Ora è per me come ai giorni di Noè,
quando giurai che non avrei più riversato
le acque di Noè sulla terra;
così ora giuro di non più adirarmi con te
e di non più minacciarti.

Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,
dice il Signore che ti usa misericordia.

Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,
ecco io pongo sullo stibio le tue pietre
e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.
Farò di rubini la tua merlatura,
le tue porte saranno di berilli,
tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore,
grande sarà la prosperità dei tuoi figli;
sarai fondata sulla giustizia.
Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,
dallo spavento, perché non ti si accosterà.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 29

R/. **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. R/.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. R/.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. R/.

ORAZIONE

O Dio, Padre di tutti gli uomini,
moltiplica a gloria del tuo nome
la discendenza promessa alla fede dei patriarchi,
e aumenta il numero dei tuoi figli,

perché la Chiesa veda pienamente adempiuto
il disegno universale di salvezza,
nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

QUINTA LETTURA
Is 55, 1-11

Venite a me, e vivrete; stabilirò per voi un'alleanza eterna.

È l'invito a coloro che hanno sete e fame di beni spirituali di venire alle acque battesimali. Questo avviene per opera del Cristo, la Parola uscita dalla bocca di Dio, che si è fatta carne e ha operato ciò che il Padre desidera. Dopo aver compiuto la missione a Lui affidata, il Verbo ritorna al Padre.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate
senza denaro, senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltatevi e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via

e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina
e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE
Is 12, 2. 4-6

R/. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. R/.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. R/.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. R/.

ORAZIONE

L'orazione riprende i temi della profezia: la sete di salvezza e le vie della giustizia.

Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo,
tu hai preannunziato con il messaggio dei profeti
i misteri che oggi si compiono;
ravviva la nostra sete di salvezza,
perché soltanto per l'azione del tuo Spirito
possiamo progredire nelle vie della tua giustizia.
Per Cristo nostro Signore.

SESTA LETTURA

Bar 3, 9-15. 32 - 4,4

Cammina allo splendore della luce del Signore.

La Sapienza creatrice si manifesta nel libro dei decreti di Dio. Essa è lo splendore della luce divina. La stessa forza che si manifesta nella creazione si manifesta pure nella Parola scritta e consegnata al suo popolo.

Dal libro del profeta Baruc

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,
porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.
Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica
e sei diventato vecchio in terra straniera?
Perché ti sei contaminato con i morti
e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?
Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!
Se tu avessi camminato nella via di Dio,
avresti abitato per sempre nella pace.

Impara dov'è la prudenza,
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,
per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,
dov'è la luce degli occhi e la pace.
Ma chi ha scoperto la sua dimora,
chi è penetrato nei suoi tesori?

Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con la sua intelligenza,
colui che ha formato la terra per sempre

e l'ha riempita di quadrupedi,
colui che manda la luce ed essa corre,
l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.
Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia
e hanno gioito;
egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,
e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.

Egli è il nostro Dio,
e nessun altro può essere confrontato con lui.
Egli ha scoperto ogni via della sapienza
e l'ha data a Giacobbe, suo servo,
a Israele, suo amato.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.
Essa è il libro dei decreti di Dio
e la legge che sussiste in eterno;
tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita,
quanti l'abbandonano moriranno.

Ritorna, Giacobbe, e accoglila,
cammina allo splendore della sua luce.
Non dare a un altro la tua gloria
né i tuoi privilegi a una nazione straniera.

Beati siamo noi, o Israele,
perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

R/. Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. R/.

I precetti del Signore sono retti,

fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. R/.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. R/.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. R/.

ORAZIONE

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa
chiamando nuovi figli da tutte le genti,
custodisci nella tua protezione
coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

SETTIMA LETTURA
Ez 36, 16-17a.18-28

Vi aspergerò con acqua pura, e vi darò un cuore nuovo.

La profezia annuncia la salvezza non solo d'Israele ma anche delle Genti ed enumera le operazioni divine che si compiono nel battesimo (acqua pura, cuore nuovo, spirito nuovo, il suo Spirito dentro di noi).

Dal libro del profeta Ezechiele

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.

Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

Perciò annuncia alla casa d'Israele: "Così dice il Signore Dio: lo agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore - oracolo del Signore Dio -, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE
Dal Salmo 41

**R/. Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.**

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? R/.

Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa. R/.

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,

alla tua dimora. R/.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. R/.

Oppure: (quando si celebra il Battesimo)

Da Is 12, 1-6

R/. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. R/.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. R/.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. R/.

Oppure:

Dal Salmo 50 (51)

R/. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. R/.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. R/.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. R/.

ORAZIONE

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, volgi lo sguardo alla tua Chiesa, ammirabile sacramento di salvezza, e compi l'opera predisposta nella tua misericordia: tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure:

O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento ci hai preparati a celebrare il mistero pasquale, fa' che comprendiamo l'opera del tuo amore per gli uomini, perché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Didascalia: Le pagine dell'Antico Testamento ci hanno disposto al passaggio verso il Nuovo Testamento, la nuova e definitiva alleanza nel sangue di Cristo. Questo passaggio (pasqua) è segnato dal canto dell'inno festivo, dal suono delle campane che hanno taciuto da giovedì sera. Ci avviciniamo al compimento della Pasqua, al dono della vera libertà. Ci alziamo in piedi.

Tutti si alzano in piedi. Il sacerdote intona il GLORIA, mentre si suonano le campane a festa.

COLLETTA

O Dio, che illumini questa santissima notte
con la gloria della risurrezione del Signore,
ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione,
perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Cristo risuscitato dai morti non muore più.

Il battesimo riflette in sé il mistero pasquale della sepoltura e risurrezione del Signore. Nella celebrazione di questa veglia esso si rinnova in noi e ci spinge a vivere sempre più coerentemente conforme all'evangelo.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ³ non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Non sapete, espressione cara all'Apostolo per richiamare l'attenzione di quanti lo leggono su ciò che è basilare.

Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù. Cristo Gesù è colui nel cui nome fummo battezzati per divenire sua proprietà ed è pure colui nel quale siamo. In che modo fummo battezzati in Cristo e in che modo entrammo in Lui? *Fummo battezzati nella sua morte* e attraverso questa entrammo in Lui. Con il battesimo siamo passati sotto il dominio della morte di Cristo. Non siamo più sotto il potere della morte che domina tramite il peccato, ma in quanto siamo battezzati domina la morte di Cristo: essa penetra, con i suoi benefici effetti, nella nostra esistenza distruggendo il peccato. La morte di Gesù s'imprime, mediante il battesimo, nel nostro corpo e in tal modo l'Apostolo può dire altrove: *portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù, si manifesti nel nostro corpo* (cfr. 2Cor 4,10).

⁴ Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Battezzati nella morte di Cristo *siamo stati sepolti insieme a lui*. «Secondo il sentire antico (e non solo antico) l'evento della morte è definitivamente compiuto con la sepoltura» (Schlier p. 326). La morte di Gesù ha quindi operato in modo definitivo in noi. Il battesimo non solo ci ha collocati nella morte di Gesù ma anche nella sua sepoltura operando così una rottura definitiva con la nostra situazione precedente. L'evento della sua morte e sepoltura operano efficacemente in noi mediante il battesimo segnando il passaggio definitivo dalla situazione precedente a quella attuale, che è in stretto rapporto con la sua risurrezione. Dice infatti: *perché come Cristo fu risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita*. Il Cristo dopo la sua morte e sepoltura doveva risorgere dai morti mediante la gloria del Padre. Nel Cristo risorto si manifesta la gloria del Padre che opera con potenza distruggendo la morte. Questa potenza del Padre si comunica a noi che così possiamo camminare in novità di vita. L'Apostolo non parla esplicitamente della risurrezione perché prende in considerazione la nostra situazione attuale espressa nel verbo 'camminare'. Non camminiamo più nel peccato e nella morte ma in novità di vita. Questa vita nuova riflette la **gloria** della risurrezione del Cristo che opera in noi ogni giorno la morte dell'uomo vecchio e fa crescere in noi la vita dell'uomo nuovo. «Ora, la novità di vita si verifica quando noi abbiamo depresso *l'uomo vecchio con le sue azioni* (Col

3,9) e abbiamo indossato *il nuovo che è stato creato secondo Dio* (Ef 4, 24) e *che si rinnova nella conoscenza di Dio secondo l'immagine di colui che lo creò* (Col 3,10). Non pensare, infatti, che il rinnovamento della vita, che si dice avvenuto una volta sola, sia sufficiente; ma continuamente ogni giorno bisogna fare nuova, se si può dire, la stessa novità. Così in effetti dice l'Apostolo: *Infatti anche se il nostro uomo esteriore si corrompe, quello che è interiore però si rinnova di giorno in giorno* (2Cor 4,16)» (Origene p. 284).

⁵ Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Il battesimo ha in sé l'immagine della morte di Gesù. Non la contiene come evento storico, ma come immagine. Nell'immagine è racchiusa tutta la potenza della morte di Cristo nei nostri confronti. La morte di Cristo opera efficacemente in noi mediante l'immagine che ha impresso di sé nel battesimo e così con il battesimo noi siamo stati uniti all'immagine della morte di Cristo. Tutto il battesimo nella realtà dei suoi segni visibili e nella sua realtà invisibile è somiglianza della morte di Cristo. Esso è lo spazio spirituale nel quale siamo uniti alla morte di Cristo; se è così, noi non solo siamo uniti a questa immagine della morte di Cristo ma anche saremo partecipi della sua risurrezione. Come ora l'effetto della risurrezione di Cristo è farci camminare nella vita nuova, così allora il termine del nostro cammino sarà l'essere partecipi della sua risurrezione.

⁶ Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.

Lo sappiamo, riassume in quello che sta per dire l'insegnamento riguardante gli effetti del battesimo in noi in quanto immagine della morte di Cristo.

L'uomo vecchio, che è in noi, quello ereditato da Adamo «schiavo della trasgressione e del peccato e sul quale ha dominato la morte del peccato, e riguardo al quale colui che aveva il potere della morte mantenne i chirografi del peccato» (Origene p. 289). Questo vecchio uomo, nel battesimo, in quanto unito all'immagine della morte di Cristo, è stato con/crocifisso con Cristo e quindi è stato distrutto in quanto corpo del peccato cioè soggetto al peccato. La morte di Cristo, in quanto azione che distrugge il peccato, non lo ha distrutto solo nel nostro spirito ma anche nel nostro corpo. Prima di questa operazione, a noi partecipata nel battesimo, il nostro corpo era soggetto al peccato e quindi assoggettava ad esso il nostro spirito, la nostra mente. Dopo il battesimo, distrutto il corpo del peccato, non siamo più schiavi del peccato. Il battesimo distrugge quel rapporto storico che esiste tra il peccato e il corpo per cui è scritto: *Nelle iniquità sono stato concepito e nei peccati mi concepì mia madre* (Sal 50,7). Essendo stato crocifisso il nostro vecchio uomo lo deve restare finché il peccato non sia completamente distrutto e noi non diventiamo pienamente liberati dal peccato. Infatti è stata distrutta la schiavitù ma non è stata tolta la possibilità di peccare finché il Cristo non *trasfigurerà il corpo della nostra miseria conformandolo al corpo della sua gloria con il potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose* (Fil 3,21).

⁷ Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Essere con/crocifissi con Cristo vuol dire morire. Vedi la tradizione ebraica: «Appena morto, l'uomo è libero dai comandamenti di Dio» (*Shabb. b. 151b*) e: «Tutti quelli che muoiono ottengono l'espiazione attraverso la morte» (*S. Num. 112 e 15,31*). Distrutto il corpo del peccato, chi è morto nel battesimo è stato liberato

dal peccato. Continuando a morire con Cristo nel mistero della sua croce sempre più muore al peccato ed è da esso liberato. Ma più è liberato più cammina nella vita nuova e così dove abbondò il peccato intridendo tutto l'uomo della sua forza mortale ha iniziato a sovrabbondare la grazia non ovviamente in forza del molto peccare, ma al contrario del morire sempre di più al peccato.

⁸ Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,

Da quanto è avvenuto nel battesimo consegue il vivere con Cristo. Se la morte di Cristo ha operato in noi nel battesimo la distruzione del peccato, la morte unita al peccato non ha più potere su di noi, per questo vivremo con Cristo. Anche se restiamo ancora al di qua della morte, perché il nostro corpo è ancora mortale, siamo però andati oltre i suoi effetti perché è stato distrutto il nostro corpo di peccato. Siamo uniti a Cristo e con Lui abbiamo varcato le soglie della morte per entrare nella sua vita. Ora siamo in una situazione intermedia, che è iniziata con il nostro morire con Cristo nel battesimo e terminerà quando vivremo con Lui. L'uso del futuro sottolinea ancora un dominio della morte che viene precisato in seguito.

⁹ sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui.

La nostra speranza di vivere con Cristo per sempre si fonda sulla certezza che Cristo non muore più; la sua risurrezione dai morti è definitiva, infatti la morte non può esercitare la sua signoria su di Lui. Il Signore della gloria infatti ha nascosto la sua signoria sotto l'aspetto dello schiavo e la morte ha voluto dominare su di Lui ma è stata per sempre dominata. Se essa non domina in Lui nemmeno su noi può più dominare.

¹⁰ Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio.

La morte non ha più potere su Cristo perché morendo è morto al peccato una volta per sempre. Morire al peccato significa che il peccato ha avuto rapporto con la morte di Cristo. Il peccato del mondo si è abbattuto su di Lui, Agnello di Dio e, nella sua immolazione, è stato tolto. La sua morte è avvenuta una volta per sempre ed è a noi comunicata come immagine nel battesimo ed è resa a noi presente nel memoriale dell'Eucaristia. Essendo morte al peccato lo diviene anche per noi col distruggere in noi la potenza del peccato. Distrutto il peccato con la sua morte ora Cristo *vive per Iddio*. Gesù non ha mai cessato di vivere tutto proteso al Padre per compierne la volontà, ma doveva passare per la morte. Annientato e umiliato, ora vive tutto nella gloria del Padre, in quella gloria che aveva prima che il mondo fosse. Come la motivazione della sua morte è stata l'obbedienza al Padre così ora la ragione della sua vita è Dio stesso. Per questo Egli è generato nell'oggi della risurrezione. È infatti *costituito Figlio di Dio in potenza nello Spirito della santità dalla risurrezione dai morti* (1,4).

¹¹ Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

L'Apostolo dice: *consideratevi*; questo esprime il mistero attuale: la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Ancora sentiamo la presenza della morte e delle passioni per cui considerarsi morti al peccato equivale a credere a quanto è stato in noi compiuto con il battesimo e il cui effetto perdura nella nostra esistenza distruggendo sempre più il peccato nei suoi effetti deleteri. Se questo corrisponde al nostro morire, vi è anche il nostro vivere: siamo già vivi, tutti protesi a Dio in

quanto siamo di Cristo Gesù. Con il battesimo si è aperto davanti a noi questo 'spazio' spirituale che è Cristo stesso nel quale siamo vivi perché Egli è la vita e la vita in Gesù è tutta per Dio e quindi il nostro vivere in Lui non è per noi stessi ma per il Padre. Il senso intimo della nostra vita è Dio stesso. Quando veniamo meno a questo fine è tristezza e angoscia come, al contrario, vivere per Dio è gioia e pace. Entrati in Cristo si è aperto a noi questo spazio interiore e questo senso profondo della nostra vita che è Dio stesso.

Parola di Dio.

Il sacerdote intona solennemente l'alleluia, che viene ripetuto tre volte, alzando sempre di tono.

Alleluia, alleluia, alleluia.

SALMO RESPONSORIALE
Dal Salmo 117

R/. **Alleluia, alleluia, alleluia.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». R/.

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. R/.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. R/.

Si proclama solennemente il Vangelo, usando l'incenso ma non i candelieri:

VANGELO
Anno A Mt 28,1-10

È risorto e vi precede in Galilea.

Dal vangelo secondo Matteo

¹ Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.

Passato il sabato, in cui è terminata l'opera della creazione con il riposo di Dio e qui del suo Cristo nel sepolcro, *all'alba del primo giorno della settimana*, è la luce del primo giorno della creazione contemplato dai credenti, come è scritto *nella tua luce vediamo la luce* (Sal 36,10), *Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare* (lett.: *vedere*) *il sepolcro*, continuano a contemplare gli eventi. Matteo non parla delle unzioni, incentra, come già ha fatto, la nostra attenzione sul verbo "vedere". Esse vengono alla tomba del giusto per onorarlo, come si fa con la tomba dei santi e dei profeti.

² Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Ed ecco che vi fu un gran terremoto, esso corrisponde a quanto è successo alla morte del Signore: *La terra fu scossa e le rocce si spezzarono e i sepolcri furono aperti* (27,51s). Come alla discesa del Signore negli inferi, la terra fu scossa: *trema la terra davanti al volto glorioso del Signore* (Sal 113,7). *Un angelo del Signore*, si rende visibile, come testimone celeste della risurrezione, *sceso dal cielo, si accostò*, al sepolcro, *rotolò la pietra* che Giuseppe aveva rotolato davanti al sepolcro (cfr. 27,60) per mostrare il sepolcro vuoto non per opera umana. Infatti la pietra rotolata via è segno dell'avvenuta risurrezione. «Viene qui mutato l'ordine delle cose. Il sepolcro divora non il morto, ma la stessa morte; la dimora della morte si trasforma in un luogo di vita; il grembo materno della terra lo riceve morto e lo restituisce vivo» (Severiano nella catena, CAL p. 559). *E si pose a sedere su di essa*, come segno di vittoria sulle potenze infernali e quindi della stessa morte. L'angelo che siede sulla pietra si contrappone all'autore della morte, il diavolo. Nel Cristo che risorge, le potenze angeliche sconfiggono quelle demoniache.

³ Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.

Il suo aspetto era come la folgore, questa fa parte della gloria divina, come è detto in Ez 1,13: *La somiglianza degli essere viventi, il loro aspetto era come carboni ardenti, come l'aspetto delle torce; esso si muoveva in mezzo a loro. Risplendeva il fuoco e dal fuoco usciva la folgore*. L'angelo fa parte della gloria e rivela chi è colui che è risorto. Lo stesso aspetto dell'angelo ha l'uomo che appare a *Daniele*: *La sua faccia aveva l'aspetto della folgore* (10,6). L'angelo, che siede sulla pietra rovesciata, fa parte della gloria del Figlio dell'uomo.

E il suo vestito bianco come la neve, il candore del vestito è il manifestarsi della gloria del Cristo le cui vesti, nella trasfigurazione, divennero bianche come la luce (cfr. 17,2). Ancora una volta, il riferimento è a *Daniele* nella celebre visione del Figlio dell'uomo: la veste del vegliardo era candida come la neve (cfr. 7,9). Questo conferma la verità del riferimento di Gesù a questa visione nella sua passione.

⁴ Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite.

Per lo spavento che ebbero di lui, in quanto manifestazione della gloria del Signore; l'angelo incute terrore alle genti anticipando l'effetto del giudizio, *furono scosse* come lo fu la terra: nessuna creatura può resistere, ogni potenza umana si affloscia e quindi anche le guardie mandate a sigillare il sepolcro e *rimasero come morte*, del tut-

to impotenti. Lo stesso accadde a Giovanni nell'*Apocalisse*: *Appena lo vidi caddi ai suoi piedi come morto* (1,17); è il nulla dell'uomo davanti al Signore.

⁵ Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso.

L'angelo disse alle donne, la parola dissipa il terrore e lo unisce alla gioia «la donna che prese con il diavolo una decisione mortale, ha ora con l'angelo un colloquio apportatore di vita» (Severiano nella catena, CAL p. 561). Infatti è il primo giorno della nuova creazione.

Voi non abbiate paura, a differenza delle guardie. Infatti con l'angelo esse adorano e amano l'unico Signore; *so che cercate Gesù il crocifisso*, così lo hanno contemplato e così Egli si chiama come contenuto e soggetto dell'annuncio evangelico. Le donne indicano quale sia la via che i discepoli sono chiamati a percorrere: cercare Gesù il crocifisso per giungere alla gloria della risurrezione. Nella sua carne Gesù è il crocifisso e il risorto nello stesso tempo.

⁶ Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto.

Non è qui, dove voi lo cercate (Lc 24,5); perché è scritto: *Non permetterai che il tuo santo veda la corruzione* (Sal 15,10) e l'apostolo dice: «*Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere*» (At 2,24). *È risorto infatti come aveva detto*; egli stesso ha adempiuto la sua parola (cfr. 12,40; 16,21; 17,23; 20,19). È questa la parola temuta dal sinedrio e definita la più grave impostura. Per noi che crediamo all'Evangelo e, credendo, conosciamo, sappiamo che in questa parola adempiuta il Padre ha posto il suo sigillo sul Figlio (cfr. Gv 6,27). Questa parola è il coronamento di tutte le profezie ed è l'adempimento di tutte le Scritture. Accogliere questa parola è verificare la verità della divina Scrittura, non possederla significa non avere la chiave dell'intelligenza spirituale. *Venite ed entrate e guardate il luogo dov'era stato deposto*, voi lo conoscete perché avete seguito Giuseppe d'Arimatea. Vedete e ispezionate con attenzione perché «se non credete alle mie parole, crediate al sepolcro vuoto» (Girolamo, CAL p. 562). È quanto accade al discepolo amato da Gesù (Gv 20,8-9).

⁷ Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi prece-
de in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto» .

Presto, perché la luce è sorta e non bisogna indugiare nelle tenebre; *presto* perché la carità di Cristo ci spinge a portare l'annuncio della vita, *presto* perché ha mandato sulla terra la sua parola e il suo messaggio deve correre veloce per bocca dei suoi annunciatori (cfr. Sal 147,18) infatti *per tutta la terra è corsa la loro voce e fino ai confini del mondo le loro parole* (Rm 10,18 cit. di Sal 19,5). *Andate a dire ai suoi discepoli*, non a tutti. L'annuncio della risurrezione non può essere accolto da chi non è discepolo di Gesù. «La risurrezione ha come precisa conseguenza di permettere il ricostituirsi della comunità che circondava Gesù durante il suo ministero terreno» (Bonnard). *È risorto dai morti*: il primo a dirlo è l'angelo perché è scritto: *Quando introduce il primogenito nel mondo, dice: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio"* (Eb 1,6). Intro-
nizzato nel mondo celeste, il Cristo è adorato dagli angeli e uno di questi viene a dare l'annuncio in terra e comanda alle donne di dirlo ai discepoli. Come l'angelo aveva annunciato alla donna l'incarnazione in lei del Figlio di Dio, così ora l'angelo annuncia

alle donne la glorificazione del primogenito mediante la risurrezione. E come Maria era corsa da Elisabetta, così ora Maria di Magdala e l'altra Maria corrono dai discepoli. *Ed ecco vi precede in Galilea*, come aveva detto (cfr. 26,32). Dà inizio al ministero e alla missione della Chiesa là dove era iniziata la sua. *Là lo vedrete. Ecco io ve l'ho detto*: la mia missione è compiuta, ora inizia la vostra.

⁸ Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Abbandonato in fretta il sepolcro, dove il Signore non era più presente perché ora lo è nell'annuncio, *con timore e gioia grande* provocati da quanto stava accadendo: il timore per la grandezza del miracolo (Girolamo) e delle cose stupende che avevano visto (Eutimio); la gioia per il desiderio di vedere il risorto (Gir) e per il lieto annuncio che avevano udito (Eutimio, CAL p. 563). È scritto infatti; *con tremore esultate* (Sal 2,11). Timore e gioia coesistono nel rapporto con il Cristo. Più la sua presenza pervade il discepolo, più questi sente timore perché è il Signore e gioia perché è il salvatore. *Corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli*. Lo stesso verbo accomuna le donne e le guardie, entrambi testimoni di quanto è accaduto. Le donne annunziano ai discepoli, le guardie ai sommi sacerdoti. Diverso è il modo di accogliere l'annuncio, come ascolteremo.

⁹ Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono.

Ed ecco Gesù si collega a quanto precede: al terremoto (2) e quindi è il compimento della teofania, la visione del Figlio dell'uomo. *Venne loro incontro*, come è detto della sapienza: *essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza* (Sap 6,16); *e disse*: «*Salute a voi* (lett.: *Gioite!*)», è l'interpretazione greca del saluto ebraico: pace. È la gioia di vederlo risorto e di constatare la verità di quanto l'angelo ha detto. *Ed esse, si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi*, come fece la Sunamita con Eliseo (2Re 4,27). Esse toccano in questo modo la carne risorta del Signore e «mediante il tatto riceveranno la prova della risurrezione e quindi la certezza» (Crisostomo, CAL, p. 564) *e lo adorarono*, riconoscendolo loro Signore e loro Dio. Dalla contemplazione sono giunte alla pienezza della fede dalla quale scaturisce l'annuncio.

¹⁰ Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Allora, dopo che le donne lo hanno adorato, *Gesù disse loro: Non temete*, con questa parola le fa stare alla sua presenza, «allontana il timore perché con mente sicura possono ascoltare quanto dice» (Girolamo, CAL p. 564). *Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno*. Sono le stesse parole dell'angelo. Questi aveva detto: «ai suoi discepoli» (v. 7), Cristo dice: *ai miei fratelli*. Il termine, riferito ai discepoli, si trova solo qui e in Gv 20,17 nell'apparizione alla Maddalena. Il Cristo risorto non si separa dai suoi ma, al contrario, chiamandoli fratelli, fa percepire l'intimo legame che esiste in lui con il Padre celeste, come è detto espressamente in Gv.

VANGELO

Anno B Mc 16,1-8

Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto.

Dal vangelo secondo Marco

¹ Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.

Attendono la fine del sabato, cioè la sera quando la vita si rianima, per andare a comprare aromi per ungerlo.

Sono le tre donne che lo hanno contemplato crocifisso e sepolto. Giuseppe ha già sepolto Gesù. Secondo l'Evangelo di Giovanni è già stato unto. Perché lo vogliono ungerlo? Certamente questa loro azione nasce dal fatto che l'hanno visto morire ed essere sepolto. La sua regalità le porta a voler cospargere ancora il suo corpo con aromi. Il termine ricorre spesso nel *Cantico* per cui fa parte del rapporto sponsale. Con gli aromi esse esprimono il loro amore per Gesù. Non tanto possono preservare con gli aromi il corpo del Signore quanto piuttosto annunciarne la grazia, la bellezza e l'incorruttibilità (cfr. Ct 1,3; 5,1: balsamo = aromi).

² Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Esse vengono molto presto in quel giorno chiamato anche il primo dopo il sabato e che è il giorno del Signore. Sorto il sole, il riferimento al sole che è sorto richiama Colui che è Colui che sorge, chiamato anche il sole di giustizia nelle cui ali è guarigione.

³ Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».

Attraverso il dialogo delle donne il nostro sguardo si incentra nella pietra che chiude l'ingresso al sepolcro.

La loro domanda introduce già il mistero: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?» Quella pietra grande sigilla il sepolcro e chi potrà toglierla via? Vi è quest'ostacolo per poter ancora contemplare Gesù. Nessuno infatti la può togliere perché sigilla il luogo dove domina la morte.

⁴ Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Alzando lo sguardo, vedono. Due verbi rafforzano la loro visione. Hanno visto Gesù sulla Croce, il sepolcro dove è stato posto e ora quando levano lo sguardo dai loro ragionamenti e lo fissano nel sepolcro vedono la pietra rovesciata, rotolata via. È l'intervento divino espresso dal passivo. Anche se quella pietra è grande non può impedire l'azione divina.

⁵ Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

Entrano nel sepolcro e vedono un giovane seduto, in segno di vittoria, nella parte destra dove si trova il letto sepolcrale, vestito di una veste bianca, segno della vittoria e della gloria, di essa sono vestiti gli eletti nell'Apocalisse (6,11; 7,9.13). Il rivestire la veste bianca segna il passaggio da una condizione a un'altra. Anche gli angeli,

aspersi dal sangue di Cristo rivestono la veste bianca e sono suoi annunciatori. «La veste esprime l'essere e il rivestimento esprime la nuova forma d'essere» (Wilckens, GLNT).

Questa visione le spaventa.

⁶ Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.

Le parole del giovane celeste annunciano Gesù il Nazareno, ecco l'inizio, il Crocifisso, ecco il termine davanti agli occhi di tutti. Gesù è risuscitato dalla potenza del Padre che ha rovesciato la pietra. Non è qui, ed esse vedono vuoto il luogo dove avevano visto che era stato depresso il Signore. «Di Gesù risorto c'è un punto solo dove Gesù non è: il suo sepolcro: Il Sepolcro è il punto dove Cristo trasforma la sua natura in gloriosa» (d. G. Dossetti, appunti di omelia, S. Antonio, 11.10.1971)

⁷ Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

Esse devono annunciare il luogo dell'appuntamento, la Galilea; Gesù li precede come per iniziare il cammino con loro come il giorno che li aveva chiamati sulle sponde del lago di Tiberiade. Pietro è espressamente nominato perché non si senta escluso dalla sequela e dall'amore del Cristo. Egli resta sempre Pietro la roccia.

Come vi ha detto, perché la sua Parola ha lo stesso valore della Parola di Dio che è testimoniata dalle Scritture.

Parola del Signore.

VANGELO

Anno C

Lc 24,1-12

Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Dal vangelo secondo Luca

¹ Il primo giorno della settimana, al mattino presto, [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato.

Il primo giorno della settimana, al mattino presto, vengono registrati il giorno e l'ora in cui il sepolcro appare vuoto e diviene il luogo dell'annuncio del Risorto da parte dei due testimoni in vesti sfolgoranti.

Della settimana (lett.: **dei sabati**), che appartiene a questa creazione, vi è il primo e l'ultimo giorno del Cristo e della nuova creazione. **Si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato**, testimoni della sua sepoltura, le donne conoscono la tomba e come è stato depresso il corpo di Gesù (23,55).

² Trovarono la pietra che era stata rimossa dal sepolcro;

Certamente il sepolcro è stato aperto non in modo consueto da come la pietra appare tolta. Desta infatti stupore.

³ e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Entrate nelle viscere della terra, là dove i morti entrano senza poterne uscire, **non trovarono il corpo del Signore Gesù**; chiamandolo **Signore** l'Evangelo ne proclama già la risurrezione.

Essendo il Signore, Egli non poteva essere dominato da nessuna creatura nei cieli, sulla terra e sotto terra perché tutti si piegano davanti a Lui.

Poiché trovano la pietra rotolata via dal sepolcro non possono trovare il corpo.

⁴ Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, quanto è accaduto non si spiega da solo e in se stesse non possono trovarne la ragione.

Per comprendere infatti è necessario credere alla Parola di Gesù. Per questo, **ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante**. Appaiono all'improvviso e sono circondati dalla gloria di colui che li invia.

⁵ Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Le donne impaurite, di fronte a questa manifestazione divina perché sempre il terrore pervade l'uomo di fronte a Dio, tenevano **il volto chinato a terra** perché li riconoscono messaggeri dell'Altissimo, ma non li adorano come invece esse fanno con il Signore Gesù, (Mt 28,9) ma quelli **dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»** Colui che è vivo è attributo divino infatti di Lui è scritto nel Salmo: *e fui libero tra i morti* (Sal 88,6 nella tradizione letterale e non congetturale). Il modo di agire delle donne che appare normale, si rivela come assurdo in questo rimprovero degli angeli.

⁶ Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, ⁷ e diceva «bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno».

Non è qui, perché non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere (At 2,24), **è risorto**. Questo è l'evento nuovo che mai prima era accaduto. Tutto l'insegnamento di questo giorno pasquale vuole far penetrare in questo evento come compimento necessario delle Scritture che riguardano il Cristo.

Ricordatevi, questo evento getta luce sulle parole di Gesù fino allora oscure e velate ai loro occhi. La memoria è l'operazione che lo Spirito compie nel credente per cui la parola divina riaffiora alla mente nel suo vero significato. Non dice infatti ricordatevi quanto vi disse, ma **come vi parlò**, cioè che quanto vi diceva era realizzazione delle divine Scritture. Infatti questo era il contenuto del suo annuncio: **bisogna**, parola che sottolinea l'obbedienza al disegno del Padre rivelato nelle divine Scritture, **che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno**.

Testimoni delle sue parole sono gli angeli che hanno scortato invisibilmente il loro Signore e lo hanno ascoltato con desiderio e ora aiutano le donne a ricordare; essi infatti sono rivestiti dello splendore del loro Signore risorto. La loro missione si compie: le donne si ricordano delle sue parole.

⁸ Ed esse si ricordarono delle sue parole.

Ricordare significa stupire nella gioia della fede.

⁹ E, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

E, tornate dal sepolcro, dal luogo testimone della sua risurrezione, **annunciarono tutto questo**, l'annuncio di questo fatto della risurrezione di Gesù è la pienezza della rivelazione, **agli Undici e a tutti gli altri**.

¹⁰ Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre che erano con loro raccontarono queste cose agli apostoli.

La loro testimonianza è concorde, il loro raccontare è identico.

¹¹ Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento cioè roba di poco conto, un parlare a vanvera.

Questo ci rivela la profonda amarezza in cui si trovano gli Undici e gli altri discepoli: tutto pareva ormai finito ai loro occhi per cui **non credevano** alle donne.

¹² Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro, e, chinatosi vide solo le bende. Non solo le donne ma anche Pietro deve vedere il sepolcro vuoto per essere testimone della Risurrezione.

E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto. Le donne hanno visto i due angeli, Pietro vede le bende che avvolgevano il corpo del Signore e non sa spiegarsi cosa sia accaduto.

Non è più l'incredulità che definisce delirio il parlare delle donne, ma non è ancora la fede che fa aderire pienamente al Cristo risorto.

Parola del Signore

Segue L'OMELIA.

Il celebrante può concludere con la seguente catechesi del padre nostro tra i santi, Giovanni, arcivescovo di Costantinopoli, il Crisostomo. «Per il giorno santo e splendente della gloriosa e salvifica resurrezione del Signore».

C. Se uno è pio e amico di Dio, goda di questa festa bella e luminosa! Il servo riconoscente entri lieto nella gioia del suo Signore!

Chi ha digiunato si goda ora il suo danaro.

Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il giusto salario. Se uno è giunto dopo la terza ora, celebri la festa con gratitudine. Se è arrivato dopo la sesta, non dubiti, non ne avrà alcun danno. Se ha tardato fino all'ora nona, si faccia avanti senza esitare. Se è arrivato solo all'undicesima, non tema per la sua lentezza, perché il Signore è generoso ed accoglie l'ultimo come il primo. Concede il riposo all'operaio dell'undicesima come a quello dell'ora prima. Ha misericordia dell'ultimo e cura il primo, dona all'uno e dona all'altro. Accetta le opere e ha cara la volontà, onora l'azione e loda l'intenzione. Entrate tutti dunque nella gioia del nostro Signore: primi e secondi godete la mercede!

Ricchi e poveri danzate in coro insieme!

Astinenti e pigri onorate questo giorno!

Voi che avete digiunato e voi che non l'avete fatto, rallegratevi oggi: la mensa è ricolma, godetene tutti! Il vitello è abbondante, nessuno se ne vada con la fame.

Gustate tutti il banchetto della fede, gustate tutti la larghezza della bontà, nessuno lamenti la sua povertà:

è apparso infatti il regno universale, nessuno pianga i suoi peccati, perché dalla tomba è risorto il perdono; nessuno tema la morte, perché la morte del Salvatore ci ha liberati. Dominato dalla morte egli l'ha spenta; discendendo nell'Ade l'ha spogliato. L'Ade fu amareggiato per avere gustato la sua carne.

Lo prevede Isaia ed esclamò:

Incontrandoti nelle sue profondità l'Ade fu amareggiato!.

T. Amareggiato perché distrutto!

C. Amareggiato perché giocato!

T. Amareggiato perché ucciso!

C. Amareggiato perché annientato!

T. Amareggiato perché incatenato!

C. Aveva preso un corpo e si trovò davanti Dio, aveva preso terra e incontrò cielo, aveva preso quel che aveva visto e cadde per quello che non aveva visto!

Dov'è il tuo pungiglione o Morte? dov'è o Ade la tua vittoria?

C. Il Cristo è risorto e tu sei stato precipitato!

T. Il Cristo è risorto e i demoni sono caduti!

C. Il Cristo è risorto e godono gli angeli!

T. Il Cristo è risorto e regna la vita!

C. Il Cristo è risorto e non c'è più nessun morto nella tomba!

T. Il Cristo è risorto dai morti ed è divenuto la primizia dei dormienti!

C. A lui la gloria e la potenza per i secoli dei secoli.

T. Amen.

III - LITURGIA BATTESIMALE

Didascalia di introduzione alla Liturgia Battesimale, dopo l'Omelia: Dal tempio splendente di luce che è il corpo glorioso del Signore scaturisce la sorgente dell'acqua di vita che ovunque giunge tutto risana.

Mai come questa notte la Chiesa di Dio sa di essere madre, per la gioia della rinascita battesimale di tanti uomini e donne in tutta la terra: il loro Battesimo ricordi a tutti noi già battezzati la nostra dignità di figli di Dio, di fratelli in Cristo, di tempio dello Spirito Santo.

Con il canto delle Litanie dei Santi, ci uniamo alla Gerusalemme celeste, alle miriadi degli angeli e all'assemblea dei primogeniti scritti nei cieli; unica infatti è l'assemblea festosa in cielo e in terra.

Il sacerdote con i ministri si reca al fonte battesimale se questi è in vista dei fedeli; altrimenti si pone nel presbiterio un bacile con l'acqua.

La Veglia pasquale è vissuta in pienezza quando la comunità può presentare degli adulti o dei bambini per la rinascita battesimale. Ma anche quando questo non è possibile, la comunità ha coscienza che il suo rinnovamento pasquale esige un impegno più grande nella attuazione delle promesse battesimali.

Se ci sono dei battezzandi:

Carissimi, accompagniamo con la nostra unanime preghiera questi candidati al battesimo [la gioiosa speranza dei nostri fratelli], perché Dio Padre onnipotente nella sua grande bontà li guidi al fonte della rigenerazione.

Se si benedice il fonte, ma non ci sono battezzandi:

Fratelli carissimi, invociamo la benedizione di Dio Padre onnipotente su questo fonte battesimale, perché tutti quelli che nel battesimo saranno rigenerati in Cristo, siano accolti nella famiglia di Dio.

Si cantano le: **LITANIE DEI SANTI**

Furono inserite nella liturgia battesimale per occupare il popolo durante i battesimi.

Origine: alla base vi è un formulario molto antico (alcuni elementi risalgono al sec. III) della *Preghiera dei fedeli* che nel medio evo venne preceduto da un elenco di santi disposti con lo stesso criterio del canone romano e la cui scelta s'ispira alle memorie locali dei martiri romani. All'inizio l'elenco è assai corto; lungo i secoli si arricchisce di nuove memorie.

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.
Santa Maria, Madre di Dio,

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.
prega per noi.

San Michele,
Santi angeli di Dio,
San Giovanni Battista,
San Giuseppe,
Santi Pietro e Paolo,
Sant'Andrea

prega per noi.
pregate per noi.
prega per noi.
pregate per noi.
prega per noi.

San Giovanni,
Santi Apostoli ed evangelisti,
Santa Maria Maddalena,
Santi discepoli del Signore,
Santo Stefano,
Sant'Ignazio d'Antiochia
San Lorenzo,
Sante Perpetua e Felicità,
Sant'Agnese,
Santi martiri di Cristo,
San Gregorio,
Sant'Agostino,
Sant'Atanasio
San Basilio,
San Martino,
Santi Cirillo e Metodio,
San Benedetto,
San Francesco,
San Domenico,
San Francesco Saverio,
San Giovanni Maria Vianney,
Santa Caterina da Siena,
Santa Teresa d'Avila
Santi e sante di Dio,

prega per noi.
pregate per noi.
prega per noi.
pregate per noi.
prega per noi.
prega per noi.
pregate per noi.
pregate per noi.
pregate per noi.
prega per noi.
pregate per noi.
prega per noi.
prega per noi.
pregate per noi.
pregate per noi.
prega per noi.
prega per noi.
pregate per noi.
prega per noi.
prega per noi.
prega per noi.
pregate per noi.

Noi peccatori, ti preghiamo,
Da ogni male,
Da ogni peccato,
Dalla morte eterna,
Per la tua incarnazione,
Per la tua morte e risurrezione,
Per il dono dello Spirito Santo,
Nella tua misericordia,

ascoltaci, Signore.
salvaci, Signore.

Se ci sono dei battezzandi:

Dona la grazia della vita nuova nel Battesimo
a questi tuoi eletti **ascoltaci, Signore.**

Se non ci sono dei battezzandi:

Benedici e santifica con la grazia del tuo Spirito
questo fonte battesimale da cui nascono i tuoi figli, **ascoltaci, Signore.**

Gesù, Figlio del Dio vivente,
Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica
ascolta la nostra supplica.

Se ci sono dei battezzandi, il sacerdote, a mani giunte dice l'orazione seguente:

Dio onnipotente ed eterno, manifesta la tua presenza nei sacramenti del tuo amore, manda lo spirito di adozione a suscitare un popolo nuovo dal fonte battesimale, perché l'azione del nostro umile ministero sia resa efficace dalla tua potenza. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA BATTESIMALE

Questa formula si usa quando ci sono dei battesimi o l'acqua sarà utilizzata per questo scopo.

In questa notte tutta la storia è compendiata. In questo momento si contemplan le meraviglie da Dio operate attraverso l'acqua.

Si ricordano la creazione dell'acqua (prima lettura), il diluvio, il Mar Rosso (terza lettura), il battesimo di Cristo e il suo comando di battezzare tutte le Genti. Tutti questi episodi sono collegati tra loro dal sacramento del battesimo che segna il passaggio da questa creazione alla nuova.

L'immersione del cero acceso raffigura lo Spirito santo, donato dal Cristo che rende soprannaturalmente feconda quest'acqua.

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo.

Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenessero in germe la forza di santificare; e anche nel diluvio hai prefigurato il battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova.

Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati. Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo; innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua, e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: «Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa scaturire per lei la sorgente del Battesimo.

Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del Battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia

lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.

Il sacerdote immerge il cero pasquale nell'acqua:

Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo.

Tenendo il cero nell'acqua, prosegue:

Tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Toglie il cero dall'acqua, mentre l'assemblea fa questa acclamazione o altre:

Sorgenti delle acque, benedite il Signore: lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Dopo la rinuncia a satana e la professione di fede, viene conferito il battesimo ai bambini e ai catecumeni adulti.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE

Se non ci sono battezzandi, né si deve benedire il fonte battesimale, il sacerdote invita alla preghiera dicendo:

Fratelli carissimi, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente, perché siamo sempre fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono.

E, dopo una breve pausa di preghiera

Signore Dio nostro, sii presente in mezzo al tuo popolo, che veglia in preghiera in questa santissima notte, rievocando l'opera ammirabile della nostra creazione e l'opera ancor più ammirabile della nostra salvezza.

Degnati di benedire quest'acqua, che hai creato perché dia fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi.

Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua bontà: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù; nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunziato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini.

Infine nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita, che segna l'inizio dell'umanità nuova libera dalla corruzione del peccato.

Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirvi all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PROFESSIONE DI FEDE DEI BATTEZZANDI E RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Il sacerdote si rivolge ai genitori e padrini e a tutti i fedeli:

Fratelli carissimi, per mezzo del battesimo noi siamo già divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte per risorgere con lui a vita nuova.

E voi, genitori e padrini, è in forza di questa fede che presentate alla Chiesa i vostri bambini perché siano battezzati. Ora al termine del cammino penitenziale della Quaresima, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

(Se vi sono i battesimi si aggiunge:

È la fede della Chiesa nella quale questi bambini [questo bambino] vengono battezzati).

Rinuncia

Rinunciate a satana?

Rinuncio.

E a tutte le sue opere?

Rinuncio.

E a tutte le sue seduzioni?

Rinuncio.

oppure

Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Rinuncio.

Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Rinuncio.

Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Rinuncio.

Professione di fede

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo.

Questa è la nostra fede,
questa è la fede della Chiesa,
e noi ci gloriamo di professarla
in Cristo Gesù nostro Signore.

Amen.

BATTESIMO

I bambini che devono essere battezzati vengono avvicinati al fonte battesimale.

Volete dunque che N. riceva il battesimo nella fede della Chiesa che abbiamo ora professato?

Sì, lo vogliamo.

N., io ti battezzo nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.

UNZIONE CRISMALE

Mentre il Celebrante dice la preghiera, l'altro sacerdote compie l'unzione sul capo dei bambini.

Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo; egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdoti, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna.

Amen.

CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA

N. e N. siete diventati nuova creatura, e vi siete rivestiti di Cristo. Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità: aiutati dalle parole e dall'esempio dei vostri cari, portatela senza macchia per la vita eterna.

Amen.

ASPERSIONE DELL'ASSEMBLEA CON L'ACQUA BATTESIMALE O LUSTRALE

Didascalia dopo i riti battesimali: A ricordo del nostro battesimo e a conferma delle nostre promesse veniamo ora aspersi con l'acqua benedetta.

Il celebrante, accompagnato da un ministro, preleva l'acqua dal fonte versandola nel secchiello e avvicinandosi all'assemblea compie il rito dell'aspersione.

PREGHIERA UNIVERSALE

In questa notte santissima, in cui la potenza dello Spirito ci crea come uomini nuovi a immagine del Signore risorto e fa di tutti noi il suo popolo santo, innalziamo la nostra preghiera unanime, perché la gioia della Pasqua si estenda nel mondo intero.

R. Per la santa risurrezione del tuo Figlio, ascoltaci, o Padre.

Per la Chiesa di Dio,
perché dalla Pasqua del suo Signore
riceva nuova energia
per evangelizzare i popoli, preghiamo.

Per i responsabili delle nazioni,
perché amino la pace
e, vinta la violenza,
la vendetta sia disarmata dal perdono, preghiamo.

Per gli ammalati, i sofferenti,
gli afflitti dalla solitudine e dall'emarginazione,

perché la notte del dolore
si apra alla luce pasquale
del Signore crocifisso e risorto, preghiamo.

Per le nostre famiglie,
perché purificate dal vecchio lievito di malizia,
celebrino la pasqua con azzimi di sincerità e verità, preghiamo.

Per tutti i battezzati,
perché la grazia del battesimo rifiorisca in loro
e nella gioia di esser figli
gustino la mensa celeste, preghiamo.

Per i lontani e per quanti hanno intrapreso un cammino di conversione,
perché la comunità dei credenti irradi la luce della risurrezione
nelle opere buone, preghiamo.

Padre misericordioso, ascolta la nostra preghiera e accresci la nostra fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo il tuo Figlio risorto; donaci il tuo Spirito, per proclamare a tutti che Gesù è il Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

IV - LITURGIA EUCARISTICA

Segue la presentazione dei doni e la preghiera eucaristica come al solito. Si usa l'incenso all'offertorio.

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le preghiere e le offerte del tuo popolo, perché questo santo mistero, gioioso inizio della celebrazione pasquale, ci ottenga la forza per giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Didascalia prima del prefazio: Il celebrante sta per iniziare la grande preghiera che, alla consacrazione, con le parole stesse del Signore, sublimerà la nostra piccola offerta di pane e di vino, cambiandola nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

PREFAZIO

Cristo Agnello pasquale.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questa notte nella quale Cristo, nostra Pasqua, si è
immolato
È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo,
è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita.
Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tut-
ta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

Nel Canone Romano, si dicono le parti proprie.

**Nelle Preghiere eucaristiche II e III si fa il ricordo proprio della Pasqua e dei
neo-battezzati.**

Didascalia al Padre nostro: Illuminati dalla nuova luce, rigenerati dall'acqua e dallo Spi-
rito accostiamoci con amore e timore alla mistica mensa. Mangiamo il Pane vivo e vivifi-
cante, beviamo con fede il sangue versato dal fianco squarciato di Dio.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
celebriamo dunque la festa con purezza e verità. Alleluia.

**Si distribuisce la Comunione sotto le due specie
I ministranti, durante la comunione, tolgono dall'altare il Messale con il leggio.**

Canti di Comunione

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito della tua carità, perché nutriti con i sacra-
menti pasquali viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

**Dopo l'Orazione conclusiva, viene impartita la benedizione solenne nella veglia pasqua-
le.
Segue il congedo con il duplice "alleluia":**

Congedo

La Messa è finita: andate in pace, alleluia, alleluia.

Oppure:

**Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto. Alleluia, alleluia.
Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.**

CANTI FINALE